

## Hermès à l'école

«Hermès à l'école» è questo il titolo di una pubblicazione, curata da Jacques-André Tschoumy, direttore dell'IRDIP di Neuchâtel, in cui si illustrano le problematiche affrontate in occasione del seminario d'autunno della Radio-TV éducative romanda tenutosi a Le Noirmont nel Giura il 29 settembre 1994. Constatato come la realtà virtuale stia occupando uno spazio sempre più grande nell'immaginario infantile al punto che la continua trasformazione fantastica mette in discussione gli obiettivi dell'apprendimento nell'insegnamento stesso, si giudica urgente trovare delle strategie nuove per gestire queste nuove realtà.

Non ci si può più accontentare di pragmatismo e di azioni sporadiche; l'audiovisivo e le nuove tecniche della comunicazione devono trovare uno status dove le diverse conoscenze sono articolate in un corpus di coerenti azioni pedagogiche.

Si deve creare nella Svizzera romanda un consorzio di produzione che comprenda tutti i supporti utili per la diffusione di un prodotto.

Nel corso degli anni in più settori si è proceduto in modo differenziato, sia centralizzando, sia decentralizzando, a partire dalla Radio-TV éducative (la cui prima trasmissione radio-scolastica venne diffusa il 6 giugno 1933), fino all'uso dell'audiovisivo, su cui si è cominciato a dibattere nel 1975.

I programmi romandi si occupano di un'educazione ai mass-media, che però non è sistematica nella Svizzera romanda. La stessa cosa sta accadendo per l'informatica nella scuola.

Al giorno d'oggi l'evoluzione tecnologica è soprattutto qualitativa. Sono nate nuove macchine interattive per comunicare, il cinema fa sempre più irruzione nei mondi virtuali in quanto non si osserva più l'unità di luogo e la linearità del tempo, i computer permettono d'agire in tempo reale su mondi fittizi. Si vive in un immenso mercato tecnologico. Con Hermès ci si trova in mezzo ad una diffusione enorme di messaggi.

Nella Svizzera romanda fra il 1970 e il 1980 sono stati creati quattro gruppi legati a questo settore specifico, il

GROCEDOP (Gruppo romando dei centri di documentazione pedagogica), il COROME (Commissione romanda dei mezzi d'insegnamento), il GRAVE (Gruppo di lavoro romando e ticinese per l'audiovisivo a scuola) e la Radiotelevisione educativa facente capo a Magellan.

Questi quattro gruppi potrebbero formare un consorzio di produzione pedagogica francofona svizzera, il cui scopo sarebbe quello di riunire la produzione, la diffusione scritta e telematica, la comunicazione audiovisiva e la comunicazione radiotelevisiva secondo le tendenze dei nuovi mercati che vanno verso una fusione delle tecnologie ed una diversificazione nei supporti e nei servizi.

Si va verso alleanze strategiche che saranno alla base dell'organizzazione di domani toccando i diversi settori della micro-tecnica, della medicina, dell'ambiente, della biotecnica, dell'ottica, dell'edilizia e del cinema. Il nostro immaginario collettivo è continuamente sollecitato da un'immensa quantità di messaggi audio, visivi ed elettronici. Nella memoria del computer sono raccolti innumerevoli dati che poi vengono presentati sullo schermo secondo la prospettiva dell'utente.

Si può fare un esercizio reale manipolando oggetti virtuali in uno spazio virtuale: si può apprendere a saldare senza bruciarsi le dita, imparare a fotografare senza rovinare la pellicola, visitare un museo senza spostarsi, scegliendo un proprio punto di vista, un'opera di propria scelta, una propria visuale, imparare una lingua secondo il proprio ritmo con un ripetitore-correttore che si occupa della conversazione, imparare a pilotare un aereo nelle condizioni difficili che uno ha scelto, decodificare un libro, riorganizzandolo, modificandone la trama, il rapporto con i personaggi, sostituire le vecchie scenografie pubblicitarie con immagini virtuali secondo una propria idea, creare delle trasmissioni magazine completamente virtuali, produrre delle informazioni sulla base di immagini virtuali, adattare ai diversi mercati mondiali il modellino di un'automobile o di un aereo elaborando per simula-

zione l'abitacolo interno o il volume dei sedili, preparare sondaggi.

Visto che ci accingiamo a vivere in mezzo a innumerevoli messaggi dove la comunicazione virtuale sta dominando a poco a poco la comunicazione reale, occorre fare il punto della situazione ed elaborare una strategia di difesa, soprattutto se si considera che fra 15/20 anni la televisione occuperà il 43% del tempo libero e se si tien conto del fatto che i bambini sono esposti annualmente a 1800 assassini virtuali televisivi. Nella realtà virtuale c'è una componente di schizofrenia e di schiavitù, contraria alle basi stesse dell'educazione. Si arriva a mediare la realtà dell'immagine fino ad una perdita della realtà vera a scapito dei rapporti umani ed affettivi.

Il messaggio è polisemico, le tecnologie sono composite (audio + visivo + elettronico + informatico), l'investimento finanziario è enorme ma il fruitore è solo. Egli si isola in una grande riserva dove si trova sommerso da immagini che creano tecnologie e mondi immaginari imposti, di cui non dominerà né l'uso, né la natura.

L'educatore rivendica un posto concettuale che permetta di affrontare adeguatamente le situazioni nuove che il mondo presenta. Si devono offrire i supporti di un'etica nuova che tenga presente gli sviluppi tecnologici.

I settori dell'informazione e dell'educazione hanno il compito di combattere l'analfabetismo nascente nel campo dell'immagine con ricerche appropriate e con l'offerta di un modello educativo adattato alla nuova situazione.

E' necessario un corpus coerente che conferisca all'audio-visivo-informatico uno statuto; uno statuto equivalente a quello della scrittura della fine del XIX secolo; uno statuto che faccia uscire i fruitori da questa sorta di analfabetismo. Un corpus organizzato intorno a sei tematiche create secondo gli obiettivi dell'educazione ai mass-media e secondo tre livelli per tutti i settori scolastici.

Dette tematiche spaziano tra linguaggi, tecnologie, raffigurazioni, tipologie, destinatari e produzioni.

Ogni tematica può essere insegnata da sola o unita ad un'altra in modo che le conoscenze accumulate si trasformino in conoscenze articolate.

Possono esserci delle coppie di tematiche le cui nozioni sono strettamen-

te legate alla dinamica esistente fra di loro: produttori e destinatari; tecnologie e tipologie; linguaggi e raffigurazioni.

L'obiettivo generale è quello di portare l'allievo a stabilire simultaneamente di fronte ad un documento, realizzato o da realizzare, delle relazioni fra le sei tematiche, nel quadro d'una riflessione personale originale.

**I linguaggi:** si farà l'analisi di tutti i linguaggi, coordinati o meno. Si lavorerà sulla loro decodificazione e ricodificazione.

**Le tecnologie:** si tratta qui delle procedure tecniche e delle apparecchiature utilizzate nella comunicazione. L'approccio sarà doppio: uno verso la conoscenza e l'utilizzazione delle tecnologie d'uso corrente legate alla vita quotidiana; l'altro verso la comprensione delle grandi tecnologie mediatiche e la loro messa in relazione con le altre tematiche. Si passa dalle tecnologie tradizionali (giornale, radio, TV, libri, conferenze, cinema, fotografia) alle tecnologie cosiddette nuove (teletext, videotex, video-magnetoscopio). A fianco di tecnologie unidirezionali o poco interattive, diventa importante l'evoluzione verso tecnologie bi-direzionali ed essenzialmente interattive, siano esse tradizionali (telefono, posta scritta) o nuove (TV via cavo interattivo, conferenze per mezzo di computer, forum videotex, banca dati, CD-ROM, fax, ecc.).

**Le raffigurazioni:** si intendono qui le raffigurazioni contenute in un documento e l'azione possibile di questo documento sulle raffigurazioni psico-sociali del pubblico, in quanto la conoscenza non sarà più categorica, come a scuola, ma frazionata, interferenziale, interdisciplinare.

**Le tipologie:** i documenti audiovisivi sono classificati in differenti categorie, secondo il loro contenuto, il loro genere. Queste tipologie non sono omogenee e risultano viste da differenti angolazioni. I giovani saranno invitati a caratterizzare il documento che scoprono.

**I destinatari:** qui ci si occupa della fruizione dei messaggi. Si studierà l'attività per mezzo della quale un uditore o uno spettatore dà un senso a un documento, l'uso che ne fa, dando senso alle tecniche e permettendo al dibattito di uscire dalla traccia del falso-processo. Predomina l'eterogeneità fra adulti e adolescenti, secondo l'età, secondo l'esperienza.

Questa eterogeneità è una componente importante.

**Le produzioni:** questo tema riguarda chi produce e chi diffonde. Si studierà qui l'universo della produzione mediatica, dalle forme più artigianali fino alle produzioni commerciali. L'educazione alla capacità critica passa da un'analisi completa delle funzioni legate alla produzione e alla diffusione.



### Tre livelli

Si affronterà ciascuna delle tematiche sopraindicate secondo tre livelli d'integrazione pedagogica.

**livello 1: sensibilizzazione:** il bambino dovrà fare conoscenza in modo immediato con gli elementi più fondamentali d'una tematica.

**livello 2: comprensione:** si dovranno distinguere i concetti elementari legati alla tematica trattata.

**livello 3: padronanza:** si tratterà d'articolare i differenti concetti secondo una visione più ampia che esula dal ragionamento strettamente personale. In tal modo si renderà neces-

sario il confronto con le altre cinque tematiche, perché la particolarità dei differenti settori sarà quella del contatto diretto, dello scambio diretto, dell'autonomia nella ricerca, l'interattività nella stessa, per dare a chi apprende non solo le basi dell'apprendimento, ma anche la forma e le modalità.

Il corpus presentato nella pubblicazione per un'educazione ai media si basa su un'analisi globale delle nuove tecnologie e sulla loro applicazione nell'ambito dell'educazione e si articolerà secondo logiche di sviluppo del bambino secondo l'età e quindi prima dei 6 anni, da 6 a 8 anni, da 8 a 12 anni, da 12 a 14 anni, da 15 a 18 anni.

Si dovrà quindi arrivare ad una ristrutturazione dei concetti tramite l'audiovisivo.

Si dovrà giungere ad una comprensione dell'audiovisivo grazie all'audiovisivo stesso.

Si dovranno analizzare le funzioni degli strumenti e delle risorse con l'audiovisivo.

### Conclusioni

I Cantoni romandi e la Coordinazione cercano di rispondere da più di 30 anni (1964) alle sfide delle nuove tecnologie che si sono via via presentate nel corso della pianificazione scolastica. La risposta è sempre stata puntuale, per l'audiovisivo nel 1960, per l'informatica nel 1980.

Ormai l'offerta è combinata e mira a funzionamenti virtuali che si occupano dell'insegnamento nel suo insieme. Si devono fare delle ricerche che mirino a comprendere come agisce il bambino di fronte a queste nuove sollecitazioni.

E' arrivato il momento di definire, con tutti i partner sia a livello cantonale sia a livello interdipartimentale nei diversi Cantoni, un posto concettuale e organizzativo sull'insieme dei parametri d'una educazione ai media che sappia dare ai fruitori i mezzi per uscire da una forma di «analfabetismo audiovisivo» che avanza. Si richiede un riconoscimento istituzionale, nell'ambito romando e ticinese.

**Rosa Robbi**

*Tutte le informazioni date in questo articolo provengono dalla pubblicazione «Hermès à l'école» di Jacques-André Tschoumy nella collana dell'IRDP «Communications», novembre 1994.*